

Cultura & Tempo libero

20 anni di Laura Pausini al Mediolanum Forum

Non ci saranno soltanto canzoni — tutti i suoi successi rivisti per l'occasione come «Gente» che avrà un arrangiamento stile irlandese —, ma anche aneddoti e ricordi. Laura Pausini (foto) arriva stasera al Mediolanum Forum di Assago per il primo dei cinque concerti (quattro già sold out) che celebrano i suoi 20 anni di carriera (via di Vittorio 6, ore 21, € 80,50-44). Due ore e mezza di musica nelle quali la cantante di Faenza eseguirà i suoi hit in ordine cronologico.



La «bambola» Patty stasera al Dal Verme

Da «La bambola» a «Pensiero stupendo», da «La luna» (scritta per lei da Vasco Rossi e Gaetano Curreri) a «Pazza idea» fino a «Non mi interessa» uscita questa estate con la collaborazione di Ermal Meta. Con «Sulla Luna Tour» torna a Milano Patty Pravo (foto) che stasera, in attesa dell'uscita di un nuovo album di inediti previsto per il 2014, sale sul palco del Teatro Dal Verme per un concerto antologico (via San Giovanni sul Muro 2, ore 21, € 46-34,50).



C'era una volta

LELLA COSTA

Lella Costa è donna poliedrica. Professionalmente perché, pur essendo il teatro il suo grande amore, non ha disdegnato esperienze televisive, cinematografiche, radiofoniche e di scrittura (al suo attivo conta ben sette libri). Nella vita privata, con la sua aria da signora sbarazzina, colleziona tanto teiere (hobby very english) quanto scarpe décolleté dai tacchi vertiginosi (che tiene orgogliosamente in mostra in una bacheca vetrata). La sua casa, ricavata da un ampio sottotetto vicino a piazza Piemonte, è densa e accogliente, specchio fedele di quell'esistenza «ricca e intensa» che Lella — per sua stessa ammissione — ha avuto la fortuna di vivere.

Come si diventa una delle voci femminili più affermate del teatro italiano? Un sogno nato da bambina?

«Assolutamente no, ho scoperto di voler fare questo mestiere tardi, dopo i vent'anni. Da bambina ero timida e chiusa, mi piaceva moltissimo leggere, era quello il mondo in cui amavo perdermi».

Ha sempre provato una forte fascinazione per le parole sia scritte sia parlate...

«Ho iniziato a cinque anni quando passavo ore nella tipografia-cartoleria di mia nonna materna, donna coraggiosa e rigorosa, a Costigliole d'Asti. Ricordo ancora la mia primissima lettura: un episodio di «Piccola Eva» all'interno di un Monello. Il titolo era «Occhio di linca»».

Di timidezza oggi neanche l'ombra, quando se n'è liberata?

«La scuola mi ha dato uno scossone positivo: ottenevo buoni risultati facendo francamente poco. Successi che mi hanno aiutato a essere più sicura di me e ad aprirmi. Ogni tanto incontro ex compagne delle medie che mi dicono «guarda che tu organizzavi fantastici scherzi telefonici imitando le voci più strampalate», ma di questo lato di me così spavaldo sinceramente non ho memoria».



L'intervista L'attrice rievoca le sue prime letture e gli incontri fondamentali

«Ho scoperto il teatro attraverso la psicoanalisi»

«Da bambina ero timida e chiusa. Basaglia mi illuminò»

Il giro di boa che l'ha fatta veleggiare verso il teatro?

«La psicoanalisi. Me ne sono totalmente invaghita durante gli anni dell'Università pur avendo scelto Lettere. Il mito di allora per me fu Franco Basaglia, capace di denunciare la vera follia imperante: considerare la malattia come una colpa, infliggere la punizione lì dove reato non c'era, condannare alla detenzio-

ne chi non aveva commesso alcun crimine. È una cosa che mi ha segnato la vita. Ancora oggi quando guardo i filmati che lo riguardano negli ospedali a Gorizia e a Trieste mi emoziono. Insieme a altri studenti, amici, psicologi decidemmo che avremmo aperto un consultorio popolare di psicoterapia al Niguarda. Non ci siamo riusciti ma provandoci ho scoperto la mia vera strada. Come mi piace dire «sono stata folgorata sulla via del Niguarda», che non è Damasco ma fa comunque la sua porca figura».

Concretamente cos'è successo?
«I corsi avevano una parte teorica e una pratica, in quest'ultima alcuni interpretavano il ruolo del terapeuta, altri quello del paziente. Un giorno mi chiesero di calarmi nella parte di una ragazza schizofrenica. Fu

un'esperienza rivelatrice. Mi riusciva facile, naturale, era come se in quel momento tutti i pezzi della mia vita andassero magicamente al loro posto. Quando terminai mi chiesero se non avevo mai pensato di fare l'attrice, la presi come una «chiamata» e alle chiamate bisogna sempre rispondere, o almeno provarci».

Che cosa fece?

«Avevo ventiquattro anni, l'età limite per poter essere ammessi all'Accademia dei Filodrammatici. Alle selezioni eravamo duecento, ne presero venti. Ero tra quelli».

Insegnanti che hanno lasciato il segno?

«Ernesto Calindri che ho rivalutato con gli anni. Mi ha insegnato la disciplina del palcoscenico e mi ha trasmesso — direi quasi per osmosi — la leggerezza, il garbo, a usare sem-



Miti Lella Costa nel suo salotto (Plaggiesi/Fotogramma). Sopra, Franco Basaglia negli anni 70

pre un basso tasso di retorica. Era un uomo naturalmente elegante».

Sul palco lei non si accontenta di essere una brava interprete ha bisogno di un legame forte col testo, con ciò che si racconta... come sono nati i suoi monologhi?

«La svolta è arrivata nel 1980 quando ho debuttato con un testo scritto da Stella Leonetti. L'avevo conosciuta grazie a un fidanzato comune, un ragazzo che io avevo lasciato e lei aveva preso ma che aveva massacrato entrambe. Per lo spettacolo, che si intitolava «Repertorio, cioè l'orfana e il reggicalze», affittammo la Sala azzurra alle Stelline. Mi diede una certa visibilità ma cosa assai più importante mi fece capire che la dimensione del monologo mi calzava a pennello».

La svolta come attrice invece è arrivata qualche anno dopo nell'87 con Adlib...

«Era una cosa molto piccola da cabaret. Debuttai al Grand Hotel Pub in via Ascanio Sforza, un ristorante che poi è sempre rimasto nel nostro cuore, ci abbiamo fatto il pranzo di nozze e tante feste familiari. Nei testi che scrivo mi piace tenere sempre una vena amarognola, introspettiva, di malinconia, è la mia cifra perché non mi interessa la comicità pura. Il maestro in questo è Woody Allen».

Autori che le stanno più a cuore?

«Shakespeare, basta per tutta la vita. Se posso dirne tre, scelgo le poesie di Eliot e naturalmente Calvino, chirurgo, rigoroso ma capace di un'impalpabile leggerezza».

Si è appena conclusa la tournée di «Ferite a morte» di Serena Dandini, il prossimo spettacolo?

««Nuda proprietà» firmato da Lidia Ravera che da fine febbraio a metà marzo sarà al Carcano».

Silvia Icardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tournée più famosa d'Europa

GRAN GALÀ

Strauss Festival Orchestra

Johann Strauss con balletto

Più di 5 milioni di spettatori

24 anni di successo

Milano Comune di Milano Regione Lombardia TAM Teatro degli Arcimboldi Milano Viale dell'Innovazione, 20

STAGIONE 2013-2014 ipomeriggi.it 02 64 11 42 212 / 214

28 DICEMBRE 2013 ore 21.00